In una intervista alla «Tass»

Shultz: positivo sviluppo della cooperazione USA-URSS

Il ministro delle Finanze americano sottolinea l'estensione dei rapporti tra i due Paesi, che si ripercuote favorevolmente sull'atmosfera mondiale - Gas sovietico per dieci Paesi tra cui l'Italia

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 gennaio

In un'intervista alla *Tass* il ministro americano delle Finanze, Shultz, ha espresso la soddisfazione del suo governo «per il positivo sviluppo della cooperazione sovietico - americana in tutti i campi ed in primo luogo in quello economico e commerciale». L'estensione dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, ha aggiunto Shultz, «è da inscrivere integralmente nel processo di distensione internazionale e si ripercuote direttamente sull'atmosfera mondiale».

Il ministro ha quindi deplorato il recente voto della Camera dei rappresentanti che condiziona la concessione all'URSS della clausola della nazione più favorita a mutamenti della politica sovietica in tema di emigrazione, ed ha annunciato che il suo governo opererà per l'annullamento di tale decisione quando il progetto di legge sarà discusso in Senato.

«Io sono ottimista», ha dichiarato in conclusione Shultz, ricordando «i risultati concreti e tangibili» già raggiunti nella collaborazione tra i due Stati.

Al tema dello sviluppo della cooperazione economica, scientifica e tecnica tra i diversi Paesi ha dedicato stamane un articolo sul *Trud* il vicepresidente del Comitato per la scienza e per la tecnica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, Germain Gvisciani. A giudizio dell'URSS, egli scrive, questo sviluppo «è una necessità obiettiva condizionata dalla rivoluzione scientifica e tecnica» e dal carattere internazionale della ricerca. Per questo «i contatti scientifici, tecnici ed economici tra gli Stati sono oggi un importante elemento delle relazioni internazionali».

Dopo aver ricordato la buona cooperazione in atto fra i Paesi socialisti, e che l'URSS ha concluso oltre cento accordi a lunga scadenza con le più importanti aziende ed organizzazioni scientifiche occidentali, il dirigente sovietico dichiara: «Il passaggio dalle transazioni commerciali sporadiche, anche se spesso molto importanti, alla pianificazione ed alla programmazione della cooperazione economica su una base stabile e duratura, per periodi di dieci anni ed oltre, è il tratto specifico dell'attuale tappa dei rapporti economici dell'URSS con i Paesi sviluppati dell'Europa dell'Ovest, dell'America e del Giappone».

Sul piano della cronaca è da segnalare che la prossima settimana verrà inaugurato ufficialmente in Finlandia un gasdotto di centocinquanta chilometri, costruito in collaborazione con l'URSS, attraverso il quale cominceranno ad arrivare le forniture di gas naturale sovietico. Ai termini dell'accordo ventennale quest'anno l'URSS invierà in Finlandia cinquecento milioni di metri cubi di gas, ma in un secondo tempo le forniture arriveranno ad 1,4 miliardi di metri cubi annui.

In un servizio dedicato all'avvenimento, la *Tass* traccia un bilancio delle vendite sovietiche di gas ad altri Paesi. Prima a riceverlo, attraverso un gasdotto lungo quattrocento chilometri, fu nel 1966 la Polonia. L'anno seguente la seguì la Cecoslovacchia e, a partire dal 1968, l'Austria.

Il gasdotto che attraversa la Cecoslovacchia, della capacità totale di 28 miliardi di metri cubi per anno, viene utilizzatao anche per le forniture alla RDT e ad alcuni Paesi occidentali. Dallo scorso ottobre il gas arriva infatti nella RFT. L'accordo, della durata di venti anni, prevede l'acquisto globale da parte della Germania occidentale di centoventi miliardi di metri cubi di gas, dietro consegna all'URSS di tubi di grande diametro, bulldozer giganti ed altri impianti per la costruzione di gasdotti.

Molto presto tra i Paesi che riceveranno gas sovietico sarà anche l'Italia. Si prevede che nel nostro Paese ne arriveranno, nel giro di venti anni, oltre cento miliardi di metri cubi. Accordi per l'acquisto di gas sovietico, infine, sono già stati conclusi dalla Francia, dall'Ungheria e dalla Bulgaria.

In pratica, nel giro di pochi anni, buona parte dell'Europa è già stata coperta da una fitta rete di gasdotti che trasportano o trasporteranno in dieci Paesi diversi il prezioso combustibile sovietico, per ora dall'Ucraina, ma molto presto anche dalla Siberia occidentale.

Trattative per l'acquisto di gas sovietico sono infine in corso da parte degli Stati Uniti e del Giappone. Ma per questi Paesi i gasdotti da soli non basteranno. Per superare il mare sarà necessario liquefare il prodotto e trasportarlo su apposite gigantesche navi cisterna.

Romolo Caccavale

Dall'Argentina transito d'armi per Pinochet?

BUENOS AIRES, 6 gennaio

Il quotidiano *El Mundo*, pubblica il comunicato di un «commando» di guerriglieri argentini, il «Commando per la liberazione popolare» (CLP), il quale denuncia «il transito di treni carichi di armi dall'Argentina al regime militare fascista cileno».

Il «commando» guerrigliero argentino sostiene nella sua dichiarazione di aver preparato un attentato dinamitardo sulla ferrovia transandina che collega l'Argentina al Cile, e che soltanto circostanze fortuite hanno impedito la sua attuazione.

Le bombe servite per il fallito attentato sono state infatti rinvenute nei pressi della stazione ferroviaria di Potrerillos, cinquanta chilometri ad est di Mendoza, da due macchinisti che controllavano la zona per paura di eventuali frane, pochi minuti prima del transito di un treno merci.

TEHERAN — I dodici imputati del processo di Teheran nella sala del tribunale (due prime file sulla destra della foto). A sinistra sono seduti gli avvocati. Dietro di loro giornalisti e parenti degli accusati. (Telefoto AP)

Aperto il processo alla Corte marziale di Teheran

Chiesta la morte dei presunti congiurati anti-Scià

Un «complotto» macchinosissimo e grottesco che è in realtà una montatura per intensificare le repressioni contro gli intellettuali democratici - Urgente la mobilitazione per salvare gli imputati

TEHERAN, 6 gennaio

Si è aperto oggi, alla corte marziale di Teheran, in una sala affollata, il processo contro dodici persone accusate di aver ordito un complotto, anzi tre diversi complotti contro lo Scià e la sua famiglia. Su tutti incombe la minaccia dell'esecuzione capitale. Fra gli accusati sono anche alcuni rappresentanti della cultura e dell'aristocrazia iraniane.

L'esposizione delle accuse da parte del procuratore, con la descrizione d'una complicatissima e quasi grottesca macchinazione che prevedeva soluzioni alternative di vittime (lo Scià da uccidere, l'imperatrice e il principe ereditario da rapire), di località (perfino St. Moritz) e di metodi (compreso il ricorso a telecamere «armate», il sequestro dell'ambasciatore USA e il rapimento di un aereo con cui fuggire all'estero), ha lasciato profondi dubbi in molti osservatori: si ha la netta impressione che ci si trovi di fronte ad una mostruosa montatura della quale il regime intende servirsi per intensificare la repressione contro gli elementi democratici della borghesia, contro gli intellettuali e gli studenti.

L'età degli imputati oscilla dai ventuno ai quaranta anni. Tre di essi sono ex dipendenti della televisione iraniana, tre lavoravano per il giornale *Kayahan*. Del gruppo — che comprende due donne — fanno parte un critico, uno scrittore ed un artista. Sei degli imputati, comunque, hanno respinto categoricamente ogni addebito. Il procuratore, al termine della prima udienza, ha chiesto la pena di morte per tutti gli imputati.

Dopo le mostruose richieste del procuratore, appare più che mai urgente una vasta mobilitazione internazionale per salvare gli imputati dal plotone di esecuzione.

Dalla prima pagina

Petrolio

Madrid personalità politiche spagnole.

Said Sirwan ha dichiarato di essere pessimista circa lo andamento delle conversazioni arabo-israeliane di Ginevra, e ha aggiunto che anche se il conflitto del Medio Oriente si risolvesse, l'Irak non ridurrebbe il prezzo del petrolio greggio.

★

RIO DE JANEIRO, 6 gennaio

La fornitura di olio e combustibile alle navi straniere che fanno scalo a Rio de Janeiro sarà regolamentata e controllata da una commissione speciale. Lo ha dichiarato il presidente della sovrintendenza della marina mercantile, Paulo Panplona, precisando che si cercherà di fornire normalmente combustibile alle navi di Paesi che possano rifornire, reciprocamente, le navi brasiliane, ma che le navi con carico considerato non prioritario per la economia del Paese riceveranno soltanto piccole «dosi» di combustibile per continuare il viaggio.

Ginevra

cato delle tesi egiziane. Sarebbe altrettanto falso — ha aggiunto — credere che il fatto che noi siamo giunti ad una comprensione reciproca con gli americani significhi che, d'ora in avanti, si manifesterà una uguale comprensione con gli egiziani».

Dayan, d'altro canto, ha accuratamente evitato di pronunciarsi sulle notizie, riportate dalla stampa internazionale, secondo cui egli avrebbe proposto al segretario di Stato americano un piano che prevede il ritiro per trenta chilometri delle truppe israeliane ad est del Canale di Suez. «Sono tutte illazioni — ha detto —. Non so se l'Egitto accetterà il nostro piano e quanto tempo ci vorrà perchè trovi applicazione». Egli comunque ha precisato ancora una volta che con Kissinger si è trattato della «distanza delle forze, i tipi di armi consentiti nella zona e l'impegno reciproco egiziano».

Anche da parte americana non sono stati rivelati i dettagli delle intese israelo-americane. Kissinger aveva ieri sera ribadito la speranza di un'intesa pacifica tra le parti nonostante gli sporadici ma aspri scontri tra le forze che si contrappongono lungo il Canale, ed aveva detto: «Comprendo molto bene la posizione degli egiziani sul disimpegno, e ho tentato più volte di spiegar loro la posizione israeliana. Sappiamo cosa pensano gli egiziani e penso che noi potremo svolgere un ruolo di mediazione. Ho fiducia nelle prospettive di questi colloqui».

Kissinger aveva poi detto che sinora le conversazioni militari a Ginevra sono state di «carattere preliminare ed esplorativo», e che prima di entrare nella fase concreta Israele ha voluto sottoporre le sue idee agli Stati Uniti. Il segretario di Stato aveva poi lasciato capire di essere riuscito a modificare il progetto israeliano di disimpegno per incorporarvi alcune delle sue idee suscettibili di renderlo più facilmente accettabile agli egiziani.

L'Egitto d'altro canto sarà informato dello svolgimento dei colloqui Kissinger-Dayan dato che il rappresentante USA al Cairo, Herman Eilts, ha partecipato alla maggior parte delle conversazioni e farà tra breve ritorno al Cairo dopo un ultimo contatto con Kissinger.

I giornali egiziani dal canto loro danno grande rilievo all'incontro avvenuto tra Kissinger e Dayan, anche se si astengono dal fare commenti. In una sua corrispondenza da Ginevra, tuttavia, il quotidiano *Al Ahram* afferma che «le divergenze su alcune questioni relative al disimpegno delle forze sono ancora rilevanti» ed aggiunge che «tali divergenze sono state al centro dei colloqui fra Kissinger e Dayan».

Commentando le voci di una disposizione israeliana a ritirare le truppe in un punto del Sinai, con l'istituzione di zone smilitarizzate intese a separare le due parti, il giornale cairota *Al Akhbar* afferma che «si tratta di una manovra israeliana di cui siamo ben consapevoli». «Israele — sostiene il giornale — considera il suo ritiro una grande concessione e chiede una simile concessione all'Egitto. Ma questa è una illusione israeliana... L'Egitto è fermo sul ritiro completo delle truppe israeliane e sulla restaurazione dei diritti palestinesi».

Intanto la radio israeliana ha comunicato questa mattina i risultati definitivi delle elezioni di domenica scorsa. Lo spoglio delle schede dei militari che hanno votato sui fronti, e il cui conteggio aveva provocato ritardi e incontrato difficoltà tecniche, non sembra aver mutato sostanzialmente il quadro già noto.

Secondo le cifre fornite dalla radio i 120 seggi del nuovo Parlamento saranno così distribuiti:

— laburisti 51 seggi (56 nel precedente);

— «Likud» (opposizione di estrema destra) 39 seggi (31);

— Partito nazionale religioso 10 seggi (12);

— religiosi ortodossi 5 seggi (6);

— liberali indipendenti 4 seggi (4);

— arabi alleati ai laburisti 3 seggi (3);

— lista dei diritti dell'uomo 3 seggi (presente per la prima volta);

— «Rakah» (Partito comunista) 4 seggi (3);

— «Moked» (alleanza di sinistra) 1 seggio (1).

Come si ricorderà il governo uscente è costituito da una coalizione di laburisti, del Partito nazionale religioso e di liberali indipendenti, che possedeva 72 seggi su un totale di 120, al Parlamento.

Se dovesse essere ricostituita la stessa coalizione, essa disporrebbe di soli 65 seggi, anche se potrebbe contare, in politica estera, sui tre voti delle liste dei «Diritti dell'uomo», la cui apparizione è una delle caratteristiche delle ultime elezioni. La signora Aloni, *leader* di questo movimento, dissidente del Partito laburista, è molto vicina per le sue tendenze laiche ai liberali indipendenti.

Referendum

camente intriso di nostalgie clericali e di velleità integralistiche, che si sente e vuol rimanere diverso *se non addirittura estraneo al mondo moderno*». *L'Avanti!*, osserva a questo punto che «*la risposta che ci è venuta finora è stata elusiva per non dire deludente*», nella convinzione che «*uno sforzo da parte cattolica potrebbe ancora essere fatto, alla luce del sole e nel rispetto delle reciproche fedi*».

Sulle conseguenze pratiche della campagna per il referendum due interventi odierni: da un canto, uno del rappresentante della destra socialdemocratica Preti, secondo il quale «*il referendum non sarà la fine del mondo*» perchè «*il governo non è direttamente chiamato in causa e può continuare tranquillamente la sua opera*»; e dall'altro uno di taglio opposto di Nevol Querci, della direzione del PSI, che rileva come «*l'attuazione del referendum finirebbe tra l'altro per bloccare ogni attività di governo per un periodo di alcuni mesi, con tanti saluti per gli impegni di azione congiunturale e di riforma che pressochè tutti si affannano a parole ad assicurare*». «*I partiti della sinistra e i partiti laici* — osserva ancora Querci — *hanno su questo terreno offerto la prova di un grande senso di responsabilità verso gli interessi complessivi del Paese, mostrando un atteggiamento aperto all'accordo. Non altrettanto può dirsi della DC*».

PENSIONI

Martedì si riuniranno le delegazioni del quadripartito per definire le linee del provvedimento che dovrà tradurre in legge l'accordo intervenuto oltre due mesi fa tra i sindacati e il governo per le pensioni e i redditi minimi. Nel corso della settimana si era avuta al ministero del Lavoro una riunione di «esperti» dei partiti del centro-sinistra, da cui era scaturita la «unanime» valutazione della «opportunità di un unico provvedimento legislativo che contenga il complesso delle proposte di miglioramento economico e quelle di contenuto normativo».

A questa decisione, di cui peraltro non si conoscono ancora i termini precisi, si era giunti tra non pochi contrasti nel quadripartito. Il contrasto maggiore riguardava la separazione appunto tra i miglioramenti economici e le questioni normative attraverso le quali dovrebbe avviarsi la riforma dell'intero settore previdenziale. Sulla necessità, al contrario, di uno stretto collegamento tra i due momenti avevano insistito energicamente i sindacati

Mentre per il provvedimento unico l'accordo sembra almeno formalmente raggiunto (una soluzione di compromesso sarebbe stata raggiunta anche per il sistema di riscossione dei contributi), restano aperti i problemi riguardanti le pensioni d'invalidità, l'agganciamento dei minimi alla dinamica salariale.

INCONTRI INTERMINISTERIALI

I tre ministri finanziari — Colombo, Giolitti e La Malfa — avranno nella settimana entrante una serie di incontri con i colleghi più direttamente interessati ai temi delle riforme e a quelli connessi con la stretta energetica. Si comincia martedì ai Lavori pubblici con una riunione per la ripresa degli investimenti nel settore delle opere pubbliche con particolare riguardo alla edilizia abitativa; in primo piano il cosiddetto «piano per la casa» le cui linee generali sono state definite in sede CIPE due mesi fa. Mercoledì sarà in discussione al ministero dei Trasporti il piano poliennale di investimenti per le ferrovie, 4 mila miliardi in dieci anni. Giovedì, al ministero dell'Agricoltura, si cercherà di definire tempi e modi di attuazione del piano zootecnico nazionale, anche in relazione al piano-carne messo a punto dall'EFIM. L'indomani, le necessità finanziarie dell'ENEL (anche in rapporto al ventilato aumento delle tariffe elettriche) saranno al centro di un'altra riunione, al ministero dell'Industria.

Paolo VI: «Gerusalemme terra santa per tutti»

CITTA' DEL VATICANO 6 gennaio

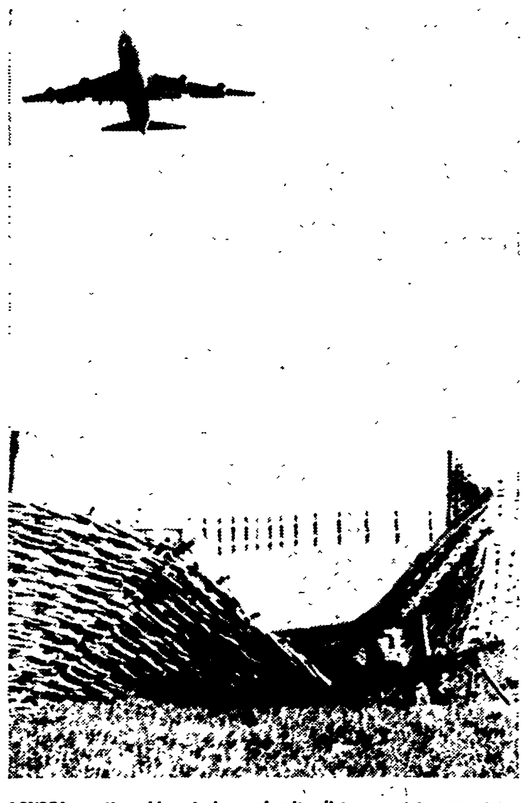
Un accorato augurio di pace «per tutti» nel Medio Oriente, «terra santa per tutti», è stato formulato dal Pontefice nel giorno dell'Epifania, unitamente all'auspicio che le attuali trattative di Ginevra possano condurre a «giuste e sagge soluzioni delle questioni che tuttora la travagliano».

«Di ricordi si vive», ha detto Paolo VI nel corso del consueto incontro di mezzogiorno con i fedeli per la recita dell'«Angelus»; ed ha ricordato alla piccola folla il pellegrinaggio da lui fatto esattamente dieci anni or sono in Terra Santa.

DOPO L'ALLARME DI SABATO

L'aeroporto di Londra ancora assediato da decine di carri armati e autoblindo

Le misure di sicurezza adottate a tempo indeterminato - Si continua a parlare di «piani terroristici» in Inghilterra e in Europa - Incriminati per possesso d'armi l'americana Thompson e i suoi amici: un marocchino e un pakistano



LONDRA — Un soldato inglese col mitragliatore puntato, appostato ai margini di una pista dell'aeroporto di Heathrow. (Telefoto AP)

LONDRA, 6 gennaio

Decine di carri armati, autoblindo e jeep dell'esercito inglese sono tornati a presidiare in forze l'aeroporto londinese di Heathrow, a conferma che il pericolo di un attacco contro l'aerostazione da parte di terroristi non è affatto passato.

Le misure di sicurezza adottate sabato in tutta fretta sono anzi state rafforzate dopo consultazioni e intese fra gli ufficiali dell'esercito inglese ed i responsabili della polizia, non soddisfatti di quelle prese 24 ore prima. Il piano preventivo, che ha visto centinaia di soldati affluire nella zona di Heathrow predisponendovi ferrei posti di blocco, continuerà ad essere in vigore a tempo indeterminato.

Ai mezzi corazzati ed agli uomini dell'esercito danno man forte pattuglie della polizia che, con cani al guinzaglio e mitra imbracciati, perlustrano a piedi i dintorni dell'aeroporto per prevenire, si dice, un attacco con missili teleguidati da parte di «commando» contro un aereo di linea americano o israeliano.

Il clima di stato di assedio che si respira intorno al più importante scalo londinese viene inoltre giustificato con le notizie che, come afferma il *Sunday Times*, sarebbero in possesso della CIA, il servizio segreto americano, e di altri organismi del genere.

Secondo il giornale inglese vengono dati per imminenti una ventina di attacchi terroristici in Europa. Vi sono interessati diversi gruppi terroristici, che non sono accomunati dagli stessi obiettivi. Dalle prove ottenute si deduce però che tra questi gruppi vi è una crescente collaborazione, scrive il *Sunday Times* senza diffondersi in particolari.

Mentre i carri armati facevano la loro comparsa ad Heathrow all'alba di stamane, i funzionari del ministero degli Interni britannico parlavano di un «crescente interesse dei terroristi per Londra».

A queste considerazioni se ne aggiunge un'altra, e cioè che il numero delle persone che da Natale hanno cercato di entrare in Inghilterra è considerevolmente aumentato, con il pericolo che proprio tra queste possano celarsi i terroristi.

Il perimetro stradale intorno ad Heathrow è di circa venti chilometri ed è su tutta questa area che sono dislocati da stamane otto carri armati, armati di cannoni ed autoblindo con a bordo i soldati di un reggimento di stanza a Windsor.

Frattanto è stata fatta ripartire per New York la modella americana Robin Orban, originaria di San Diego, che era stata fermata ad Heathrow venerdì nel quadro di un'inchiesta per un traffico internazionale di armi. Alla ragazza, che ha 25 anni, è stato negato il visto di ingresso in Gran Bretagna. Tre altre persone che la Orban conosceva, e cioè la 18enne Allison Thompson, di Santa Barbara (California), il marocchino Abdelkhir El Hakkauou, ed il pakistano Athar Naseem, il primo di 25 anni ed il secondo di 21, sono stati incriminati per possesso di armi da fuoco e dovranno restare in stato di arresto sino al 14 gennaio, giorno del processo.

Un quarto individuo, Theodore Brown, un reduce della marina americana, era stato arrestato ieri alla base aerea di Travis, in California, ed accusato di aver aiutato la Thompson a smerciare armi e munizioni in Inghilterra.

Scotland Yard ha tuttavia escluso un legame diretto tra i quattro arrestati ed i terroristi che si preparavano ad attaccare con missili anti-aerei teleguidati un aereo americano o israeliano ad Heathrow.

Conclusa la visita di Ohira in Cina

PECHINO, 6 gennaio

Il ministro degli Esteri giapponese, Masayoshi Ohira, è partito oggi da Pechino per Tokio al termine di una visita di tre giorni in Cina che, secondo gli osservatori, ha sensibilmente contribuito a rafforzare le relazioni tra la Cina popolare e il Giappone.

Ohira, durante il suo soggiorno a Pechino, ha firmato un accordo commerciale tra il suo Paese e la Cina.

Ohira è stato ricevuto inoltre da Mao Tse-tung; ha avuto con Ciu En-lai colloqui per un totale di cinque ore e altrettante con Chi Peng-fei.

Sciagura del mare per un fortunale

Motonave affonda nelle Filippine: annegate 48 persone

MANILA, 6 gennaio

Quarantotto persone sono morte nell'affondamento di una motonave che faceva servizio tra le varie isole dell'arcipelago filippino.

La sciagura è avvenuta al largo dell'isola di Mactan, 580 chilometri a sudest di Manila.

Oltre centocinquanta passeggeri sono stati tratti in salvo mentre continuano le operazioni di soccorso.

La nave, *La Tagbilaran*, che era diretta da Cebu a Baybay, 110 miglia più a nord, è incappata in un violento fortunale. Il comandante ha cercato di invertire la rotta verso acque più tranquille ma un improvviso aumento della intensità del vento ha fatto piegare su un fianco l'unità che è poi affondata.

Albergo in fiamme a Tel Aviv

TEL AVIV, 6 gennaio

Un incendio è divampato la scorsa notte nell'hotel *Dan* di Tel Aviv e la polizia non esclude l'ipotesi del dolo.

Le fiamme hanno semidistrutto il night club annesso all'albergo ed imprigionato di fumo gli otto piani dell'edificio.

Tutti i clienti dell'albergo sono stati evacuati in tempo e decine di persone sono state trasportate negli ospedali di Tel Aviv perchè colpiti da principi di intossicazione da fumo.

Si ignora quanti fossero gli ospiti dell'albergo al momento del disastro.

Per l'assassinio di un arabo

Agenti di Israele processati ad Oslo

Ritenevano la vittima un esponente palestinese

OSLO, 6 gennaio

Sei agenti o collaboratori dei servizi segreti israeliani saranno processati a partire da domani a Oslo: sono accusati di omicidio premeditato o di complicità nell'omicidio, oltrechè di spionaggio e altri reati minori. Il loro delitto è del tutto simile a quello compiuto da un altro gruppo di elementi dei servizi segreti israeliani a Roma il 16 ottobre 1972, allorchè venne ferocemente assassinato l'intellettuale palestinese Wael Abdel Zuaiter: un delitto, quest'ultimo, del quale la polizia italiana non è ancora stata in grado di individuare i responsabili.

La causa diretta del processo di Oslo è l'assassinio del cittadino marocchino Ahmed Bouchiki, avvenuto il 21 luglio scorso. Il marocchino, un cameriere trentenne da sei anni in Norvegia, fu crivellato con 13 colpi di rivoltella da una o più persone alla periferia della cittadina di Lillehammer, un noto centro turistico a nord di Oslo. E' accertato che si trattò di un delitto commesso nel quadro dell'azione terroristica condotta da agenti dei servizi segreti israeliani per assassinare esponenti della Resistenza palestinese nei Paesi occidentali.

Due degli imputati, cittadini israeliani, sono stati arrestati nell'abitazione privata dell'addetto alla sicurezza presso l'ambasciata d'Israele a Oslo. Il diplomatico, Yigal Eyal, è poi stato espulso dalla Norvegia

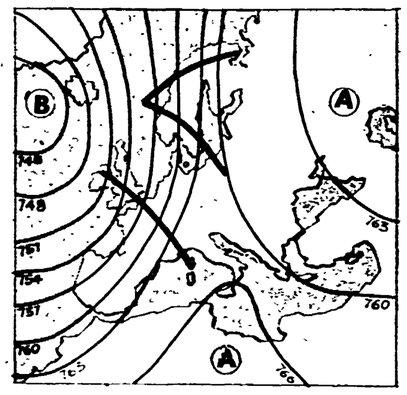
I sei imputati facevano parte di un «commando» israeliano — ha accertato la polizia norvegese — di almeno 15 persone venute in Norvegia con l'ordine di «prevenire» azioni terroristiche contro persone o proprietà israeliane in Scandinavia. Presumibilmente, dietro precise indicazioni, questo «commando» avrebbe ritenuto che il Bouchiki fosse un importante membro dell'organizzazione palestinese «Settembre Nero». Questa supposizione sarebbe divenuta certezza dopo l'arrivo dalla Svizzera di un altro palestinese, Karim Beneman, il quale andò a Lillehammer per incontrare Ahmed Bouchiki. Non riuscendo a mettere le mani sul Beneman, il «commando» avrebbe immediatamente deciso di eliminare il cameriere marocchino.

La polizia norvegese ha potuto arrestare quattro persone e, nel giro di pochi giorni, altre due, che si erano nascoste presso il diplomatico israeliano a Oslo.

Situazione meteorologica

Le vicende meteorologiche sulla parte centro-settentrionale della nostra penisola sono essenzialmente legate all'azione di una vasta area di bassa pressione, che convoglia verso l'Europa sud-occidentale e su quella centrale aria umida proveniente dai quadranti meridionali. In seno a questo flusso umido si muovono perturbazioni provenienti da sud-ovest e dirette verso nord-est. Durante la loro marcia di spostamento una di queste perturbazioni interesserà, oggi, le regioni settentrionali e quelle centrali provocando una nuvolosità piuttosto estesa e persistente, accompagnata a tratti da precipitazioni. Queste ultime saranno a carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1500 metri. Per quanto riguarda la parte meridionale della penisola il tempo rimane orientato verso la variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura si mantiene ovunque superiore ai valori normali della stagione.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	1	5	Firenze	7	12	Napoli	4	12
Verona	4	7	Pisa	7	12	Potenza	2	5
Trieste	7	7	Ancona	6	11	Catanzaro	6	10
Venezia	6	7	Perugia	5	8	Reggio C.	6	15
Milano	4	7	Pescara	2	15	Messina	10	14
Torino	2	7	L'Aquila	—3	5	Palermo	9	15
Genova	5	9	Roma	4	13	Catania	4	16
Bologna	4	5	Bari	6	16	Cagliari	7	14

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3880 del 4-1-1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.